Anno XLIII — n. 223
Mercoledì 22 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Risarcimenti e commercianti

C'è una corrente disposta ad interpretare la legge di risarcimento in senso tanto largo da concedere ai commercianti il pagamento ai prezzi odierni delle merci perdute. La lettura dell'art. 6 può veramente indurre a dar ragione a tale interpretazione, ma può quel benedetto articolo esser disgiunto dall'art. 1, fondamentale, e far parte a sè, a prescindere da tutto lo spirito informatore della legge?

Nessun friulano veramente, neanche fra le classi direttamente interessate, arriva a pretender tanto: qualcuno forse aspetta, fiuta l'aria, ma non chiede naturalmente di meglio che di approfittarne, se questa spira favorevole, ma *nessuno* è convinto della giustizia di una tale interpretazione.

. .

Scopo della legge è la restaurazione della ricchezza nazionale e della piena efficienza produttiva delle regioni danneggiate, scopo chiaro, preciso, giusto, doveroso.

A ripristinare l'efficienza produttiva giova essenzialmente la restaurazione degli opifici industriali, delle opere e degli edifici pubblici, delle aziende agricole, delle private abitazioni. A restaurare la ricchezza nazionale occorre restituire i capitali distrutti, immobiliari e mobiliari, ridare alle famiglie quanto possedevano, ridar loro il focolare come e quale era, ridare al commerciante il suo capitale.

. .

La casa dura dei secoli ed è quindi naturale la sua integrale ricostruzione e riparazione, dovendo esser cancellato ogni effetto della guerra e della malaugurata invasione. E' logico però che, se la casa era in cattive condizioni statiche e di manutenzione a carico del proprietario sia posto un congruo aggravio, pari al maggior valore che la casa nuova, e riparata, viene ad avere in confronto di quella vecchia. Ad aiutare il proprietario per far fronte a tale aggravio, soccorre la legge concedendo mutui di favore, senza interesse per 5 anni, coll'interesse del 2 0|0 per altri 35.

. .

I mobili che duravano normalmente due, tre generazioni vanno pur essi risarciti ai prezzi attuali pur tenendo conto di un deprezzamento proporzionale all'età dei mobili, da porre a carico del danneggiato. Biancheria di casa, effetti letterecci, utensili, devono esser pagate ai prezzi odierni facendo però un più largo deprezzamento proporzionato all'uso ma sempre rilevante.

Biancherie personali, vestiti, stoviglie, destinati ad una durata molto minore, possono benissimo, senza offesa alla legge, esser risarciti ad prezzo intermedio fra l'antico ed il nuovo, con deprezzamento, a carico del danneggiato molto più largo.

Le provviste, destinate al consumo immediato e per quello moderata quantità che non possa ritenersi costituire un accaparamento, riprovevole e quindi non contemplabile agli effetti del risarcimento, vanno, naturalmente risarcite ai prezzi d'allora. Sarebbe immorale e quindi antigiuridico, premiare l'accaparamento e renderlo ancora possibile a danno di tutti.

. .

Per le industrie e pei commerci non vi può esser dubbio per le macchine, per gli attrezzi pei mobili Bisogna risarcire tutto ciò in modo da rendere possibile l'acquisto per la ripresa dell'attività industriale e commerciale, salvi sempre i deprezzamenti o i miglioramenti che devono restar a carico del danneggiato.

La questione è per le merci che, secondo ogni più elementare principio di logica, vanno risarcite ai prezzi antichi anzi ai prezzi di costo.

Tali sono i principi in cui dovrebbero basarsi i liquidatori sicuri con ciò di interpretare fedelmente il legislatore.

Le materie prime e quelle manufatte per l'industriale, come le merci pel commerciante, rappresentano il capitale circolante, soggetto al giro continuo di trasformazione in prodotto, in denaro, e poi di nuovo in materia prima o in merce e in prodotto, e ancora in denaro. In questo giro resta all'industriale ed al commerciante il guadagno, mentre il capitale, con vece continua, segue sempre il suo giro incessante e fecondo.

Perdendo quelle materie, quei prodotti, quelle merci, qual'è il danno reale sofferto dall'industriale e dal negoziante? Si può forse dubitare che sia diverso da quello che era il capitale circolante, il costo reale di quelle cose?

Può forse una parola della legge, generica e perciò imprecisa, venire a falsare l'intera legge, che vuol risarcire le cose perdute ed escludere i mancati profitti?

Mai no, ed in ciò credo consenzienti non i soli avversari dei profittatori della guerra, ma questi stessi, stavo per dire anche i pescecani medesimi: Rendetemi quanto avevo fatto fino al momento del disastro, ed il sono ben contento. Chi potrebbe volere di più?

. .

Da alcuno, ripeto, si vorrebbe pagare al negoziante tutta la merce perduta al prezzo odierno, assicurandogli, senza suo rischio, tutto il vantaggio dell'enorme differenza di prezzo. Lo Stato garantirebbe l'esito di una speculazione, di un accaparramento durato oltre 3 anni, fino cioè al momento più favorevole al... danneggiato.

Io penso ai poveri (poveri per modo di dire) negozianti di Venezia e di Padova, e penso a quell'orribile scorcio di ottobre, e al tumultuoso e spaventoso novembre. Salvo poche eccezioni, quei negozianti, sgomenti dall'immanente e creduta inevitabile invasione, temendo di perder tutto, si affrettarono a vuotare i depositi, vendendo quasi tutto a prezzi inferiori al costo. Ad essi lo Stato non dà nulla, mentre ai negozianti delle terre invase lo Stato, proprio lui, restituirebbe il capitale investito, pagherebbe il già lauto guadagno, garantirebbe l'enorme sovraprofitto. Va bene dire che esso riprenderà con una mano quanto avrà dato coll'altra, ma è forse questa una ragione? E fino a qual punto ricupererà? E non saranno forse mille possibilità, legali e illegali, di sfuggire al tributo?

Ma non si limitano a queste le ragioni giuridiche e morali condannan ti la novissima tesi.

Gli uffici liquidatori dicono spesso e volentieri al danneggiato: Ma quanti letti, quanta biancheria, quanti mobili, e suppellettili, e vestiti! Ma tutto ciò è eccessivo, costituisce il superfluo, il lusso, e noi non lo paghiamo, perchè la legge nol consente (?).

Così dicono alle vecchie famiglie signorili; e così le vecchie, buone, ospitali, case friulane, già piene di ogni agio e di ogni cosa bella e buona, le case sempre aperte a ricevere ed ospitare amici e parenti. le case barbaramente saccheggiate e vuotate di tutto, rimarranno ancora vuote e deserte, perchè i loro proprietari riceveranno non un risarcimento ma appena un sussidio, bastante ad arredare due, tre ambienti della vasta dimora, gli altri tutti essendo ritenuti superflui, di lusso. E si che erano veri capitali onestamente guadagnati, risparmi lentamente accumulati, di generazione, in generazione, in lunghi anni, in secoli di vita patriarcale. Si trattava di tante, cose, di troppe cose, è vero, ma tutte care, tutte belle, che allietavano e completavano la bella, la cara casa friulana.

Non erano, no, i lussi insolenti e sfacciati dei nuovi ricchi, a cui tutto quel lusso nulla ha costato!

E così, al vecchio signore il risarcimento dei mobili di casa è negato o quasi, mentre non é negato il più largo risarcimento all'ultimissimo venuto che non aveva ancora potuto, o saputo, trasformare le sue subite ricchezze, consolidandole in buoni terreni, o in solide case, ma ancora le aveva in buona parte investite in merci, rappresentanti per lui un semplice, provvisorio, fruttiferissimo impiego del denaro. Lui teneva questa merce, molta merce, al solo scopo di guadagnare molto, a spese di tutti.

Il liquidatore, sia pur dopo aver tagliate le troppo evidenti esagerazioni, dovrebbe esser pronto secondo la nuova teoria, a pagar quella mercie ai prezzi attuali, senza dir mai al negoziante: quanta merce! troppa!, ma questo è un eccesso, costituisce il superfluo, il lusso, e non lo pago.

« Son le necessità del commercio, era il timore degli aumenti... »

Il timore? Dà invece la speranza, di meglio la certezza di questi aumenti, che ti imitavano ad accaparrare, immagazzinare, a incettare, nell'attesa sicura di guadagni favolosi!

Ma se pel tuo commercio di vino bastavano 100 El., perchè ne avevi 2000, 3000? Non è questo un eccesso? E tu, cotoniere perché avevi 3000 balle di cotone in magazzino, e altre migliaia a Genova o in viaggio? Non ne bastava mezzo migliaio per tener viva la tua industria parecchi mesi? Il di più è superfluo, è lusso,... è speculazione: non te la pago.

Se è lusso per una famiglia, ridotta a 3 4 persone, l'avere in casa 10-12 letti, se è lusso avere 100 paia di lenzuola, e così via, non è forse lusso avere tante merci che eccedono troppo dai bisogni del commercio? « Ma io l'avevo, questa roba ». E anche il vecchio signore aveva le 100 paia di lenzuola, aveva i 10 letti, e senza nessun scopo speculativo.

Se la ragione vale per l'uno, deve valere anche per l'altro. E poi oggi repugna, sia per rispetto ai novi concetti di giustizia sociale, dare un premio a questi accaparratori, assicurar loro nuovi ingenti guadagni accanto agli altri, enormi, fatti prima di Caporetto, e dopo Vittorio.

In omaggio ai nuovi principii si potrà tagliare il superfluo al ricco, e non pagargli tutto il mobilio eccessivo, ma tanto più dovrà negarsi al negoziante il risarcimento che ecceda il vero suo capitale, e il suo vero danno.

. .

Una obiezione soltanto, di una certa serietà, potrebbe esser fatta: il capitale del 1917 era di lire quasi buone, certo di moneta più sana dell'attuale, dotata di ben maggior potenza di acquisto.

Ma allora potrebbero insorgere tutti i capitalisti, tutti i possessori di danaro, di crediti, di depositi, di titoli, che ci son visti ridotti i loro capitali in proporzioni dello svilimento della moneta. E' questa una disgrazia comune e universale, per la quale lo Stato non ha accordato nessuna assicurazione, non ha promesso nessun risarcimento.

E il negoziante non è altro che un capitalista che investe i suoi capitali in merce, per rivenderla ad un maggior prezzo. Se la differenza di prezzo è esclusa perchè non può esser risarcito un guadagno mancato, è evidente che è risarcibile il solo capitale reale, il costo della merce.

Come può venire in mente di accordare al negoziante l'utile eccezionale dell'aumento attuale dei prezzi?

Giova notare che una recente mirabile sentenza della Commissione di Fonzaso, ha egregiamente illustrato la tesi contraria all'aumento, pur ammettendo i prezzi dell'ottobre 1917 E non andrà molto che dovrà occuparne la commissione superiore. Attendiamo fidenti e la giustizia finirà coll'aver ragione.

Udine 20 - 9 - 1920

X

CRONACA PROVINCIALE

Un documento nella vertenza tra l'Arcivescovo e il Clero Sloveno

di S. Pietro al Natisone

Riceviamo dal Clero del distretto di S. Pietro al Natisone, con preghiera di pobblicare, la seguente:

Pendendo un ricorso in materia davanti alla suprema autorità Ecclesiastica, un elementare riguardo ci vieta di polemizzare con quanto codesto giornale ha pubblicato in più riprese, contro il clero Sloveno, sfruttando una nota della Rivista Diocesana.

Riteniamo però di non eccedere dai dovuti riguardi pubblicando il *Testo* della lettera inviata dal clero Sloveno all'Arcivescovo, perchè possa subito valutarsi obiettivamente dal pubblico in così delicato e grave argomento, l'atto collettivo che ha originato la polemica.

Eccellenza!

Abbiamo letto con vivo rincrescimento nella Rivista Diocesana Udinese N. 8 pag. 136, un articolo dal titolo « il Santuario di Castelmonte » Risposta alla.... Guardia di Gorizia».

Le ragioni del nostro rincrescimento sono le seguenti:

a) La Rivista Diocesana è il foglio ufficiale per gli atti arcivescovili, obbligatorio per tutti i sacerdoti, con dovere di conservarla negli archivi, non già per polemica di bassa forma, e tantomeno campo di competizioni politiche. In questa constatazione abbiamo solidale tutto il clero friulano.

b) Non intendiamo che la Rivista ufficiale per gli atti arcivescovili, sia strumento di offese e di insinuazioni ad una parte del clero e della popolazione della diocesi non secondi a nessuno nell'adempimento dei propri doveri religiosi e civili e nel rispetto all'autorità.

c) L'articolo del signor X, comparso pure sulla liberale " Patria del Friuli „ nel N. 183 del 6 agosto, e aggravato dalle postille della redazione, è fortemente dannoso al clero ed al popolo della Slavia, perchè dà in mano agli avversari un'arma potente, fornita dal foglio ufficiale per gli atti arcivescovili per continuare ed accentuare le persecuzioni politiche che hanno avuto ed hanno tuttora, non poche e non lievi vittime specialmente nel clero, come sarà ben noto a Vostra Eccellenza.

Pertanto crediano di essere in pieno diritto di esigere che con altro atto ufficiale pubblicato e nella « Rivista » e nella " Patria del Friuli „, venga sconfessato l'articolo in parola in conformità ai punti suesposti.

Preoccupati poi che non solo l'autorità Civile, ma anche l'Ecclesiastica, troppo di frequente lede i nostri sacrosanti diritti con atti ed insinuazioni che tradiscono chiaramente l'idea di eliminare a poco a poco l'uso della lingua parlata nell'esplicazione del ministero sacerdotale nei paesi sloveni dell'arcidiocesi, con danno evidente della fede; ci siamo sentiti in dovere di ricorrere alla Sacra Congregazione Concistoriale, affinchè con un documento ufficiale provveda in merito.

San Pietro al Natisone li 24 agosto 1920

Seguono le firme di 34 sacerdoti

Il decalogo per il coltivatore di grano

1. Tutto il popolo italiano ti raccomanda di prepararti a coltivare bene il grano.
2. Senza che tu abbia a portare danno alla normale rotazione, coltiva a grano quanto più terreno ti sia possibile.
3. Lavora bene la terra, profondamente ed a tempo opportuno.
4. Concima più abbondantemente e più razionalmente del consueto. Usa il perfosfato in autunno ed a primavera i concimi azotati.
5. Impiega buone sementi selezionate. Ricorri per gli acquisti al Consorzio agrario e per consigli alle Cattedre Ambulanti.
6. Semina a terreno ben lavorato e sistemato. Adopera la seminatrice.
7. Libera il seme dai germi di malattie, bagnandolo accuratamente con una soluzione di solfato di rame (un chilogramma per ogni cento litri di acqua).
8. Segui con attenzione la coltura e prodiga ad essa cure diligenti; aiutala se debole, con appropriate concimazioni in copertura.
9. Pensa che la Patria ha bisogno sopratutto di tre cose; frumento, frumento, frumento. Essa guarda a te con speranza e fiducia.
10. Se tu arriverai a produrre più frumento del solito, ti acquisterai un nuovo titolo di benemerenza. La Patria te ne sarà riconoscente.

S. DANIELE

Premiazione. = Anche qui fu tenuta la rassegna dei tori. I tenutori premiati sono i seguenti:

2.a Categoria Torelli da 14 a 18 mesi, Venuti Pietro di S. Tomaso di Maiano cl. 3.a l. 120, Delle Case Eustacchio di Pers di Maiano cl. 2.a 150 —

2.a Categoria Tori da 18 a 24 mesi, Delle Case Eustacchio di Pers di Maiano cl, 2.a Michelutti Gio. Batta di Rodeano Basso id 180 ciascuno —

4.a Categoria Tori da due anni in poi, Venuti Pietro di S. Tomaso di Maiano cl. 3.a 180, Consorzio Agr. Coop. di Flaibano (S. Odorico) cl. 2.a 240, Ferro Pietro di Flaibano (S. Odorico) 3.a 180, Polano Angelo di S. Daniele, due premi, uno di 2.a cl. 240 e l'altro di 4.a 150.—

In morte di Ivanhoe Pellarini

Annunciamo con profondo dolore la scomparsa di un benemerito cittadino = Ivanhoe Pellarini = avvenuta ieri sera, domenica, alle 19.30. Aveva 49 anni.

L'animo angosciato non ci consente di dilungarci a parlare di lui, dell'amico buono e generoso amato in paese, conosciutissimo in provincia e fuori per l'importante ed apprezzata industria litografica che esserciva.

La notizia, benchè temuta, ha vivamente impressionato la cittadinanza che da qualche giorno seguiva con ansia le alternative di speranza e timore della sua malattia che doveva condurlo alla tomba, a due anni di distanza dall'adorato figlio Mirko decesso durante la prolunganza a Fiesole, ed a pochi mesi dalla sposa.

Ivanhoe Pellarini ha ben meritato l'affetto della sua patria per l'opera proficua costantemente spesa nelle amministrazioni pubbliche e private, ed in tutte quelle commissioni che avevano di mira scopi benefici ed umanitari.

Il Comune, la Società Operaia, l'Associazione dei Commercianti, ch'ebbero il compianto scomparso fra i suoi membri intelligenti ed attivi, tributeranno alla lagrimata salma solenni onoranze, fissate per martedì alle ore 15.

Ai figli troppo presto orbati dal sorriso dei genitori, di congiunti tutti ed in particolare all'affezionato fratello dott. Ciro porgiamo tutto il nostro cordoglio.

MARTIGNACCO

I funerali di Carlo Delser

Il suo testamento morale

I funerali dovevano seguire alle cinque; ma già fin dalle tre del pomeriggio v'era un andirivieni di gente accorata e silenziosa che sostava e avanti la casa dell'Estinto e vi entrava a dare l'ultimo saluto al buon « sior Carlo ». Erano operai ed operaie, ed impiegati della Ditta, amici, conoscenti, tutto il paese, poichè tutti stimarono l'ingegno e il cuore del caro Estinto.

Alle cinque precise giunsero i sette preti (sette come l'Estinto aveva desiderato fossero, che diedero l'assoluzione alla salma.

Sotto un'acquerugiola incessante il mesto corteo si forma, si snoda.

Non ceri, non fiori: (la sua volontà fu rispettata); faceva omaggio, a Lui, ma una folla immensa, commossa riverente = ma le lacrime di mille beneficati dolenti.

Aprivano il corteo gli apparamenti sacri, pochi e i più modesti, quali Egli aveva espressamente desiderati. E dietro, i poveri del paese, quei poveri ch'Egli con cuore generoso tante volte aveva soccorso e dei quali non si dimenticò neppure nelle sue ultime disposizioni. Seguivano gli operai della fabbrica, quattro suore, le operaie presenti. La «Schola Santorum» di Martignacco precedeva i sette preti salmodianti.

Ed ecco, portato a braccia da otto operai, ecco il feretro, coperto da un gran manto nero. Ai lati incedono i signori: Domenico Pelizzoni segretario De Cecco, comm. Giuliano di Caporiacco, rag. Locatelli, Ciani. Subito dopo il feretro, i congiunti in gramaglie. E poi, la interminabile teoria di persone.

Ecco alcuni nomi:

Daniele Asquini, Lucio De Gleria, co. di Prampero Ottaviano, Capsoni dott. Urbano, Ditta Luigi Moretti, ditta Reccardini e Piccinini, Banca Italiana di Sconto al completo con tutti i suoi impiegati, maresciallo Banzi dei RR. CC. avv.ti Eugenio e Pietro Linussa, rag. Marinatto Cirillo, prof. Giuseppe Rovere, Famiglia Stringher, Zampa Augusto, Bertoni Giovanni, Della Savia Giuseppe, Del Negro Lodovico, Riccardo Gremese, Della Giusta Giusto, Cesare Cassoni, i Combattenti di Martignacco rappresentati da Giuseppe Gaspardis, cav. Attilio Pecile, avv. Luigi, Carlo Schiavi, notaio Someda, geom. Antonio Locatelli, Antonio Sartoretti, D'Orlando G. Batta, rag. R. Sottocorona per la ditta Canciani e Cremese, Pio Venturini, co. Antonio De'ciani, Gino Nobile, Candussio Antonio, Tonini Giovanni per la ditta Tonini e figli, dott. Castellani, Francesco Broili e una infinità d'altri.

In chiesa, dopo le preci di rito, si fa innanzi Don Costantino Bernardini, chè con voce commossa, dice: " Beati coloro che muoiono nel Signore! „ Prima che la lagrimata salma di Carlo di Carlo Delser, discenda nella tomba accanto alla mamma adorata per aspettare con lei la beata resurrezione, mi sia permesso di leggere pubblicamente quel prezioso documento di fede viva e di pietà sincera che il credente defunto, ci volle lasciare scritto di proprio pugno. Eccolo:

Testamento morale

Intendo di morire come ho vissuto, nel seno della S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana e con questo ultimo atto di fede intendo di domandare perdono a Dio di tutto il male che ho fatto consciamente ed inconsciamente.

Domando altresì perdono a tutti quelli che potessi aver offeso o nociuto e specialmente a persone alle quali diedi scandalo e chi per mia colpa caddero in peccato. Desidero di morire in pace con tutti e perciò perdono indistintamente e incondizionatamente a tutti. Voglio funerali modestissimi, senza fiori ma con sette sacerdoti. Se per mia disgrazia dovessi morire fuori di Martignacco faccio obbligo ai miei eredi di far trasportare la mia salma qui e Martignacco e di essere sepolto in questo Cimitero, vicino alla sepoltura della mia Santa madre. Ringrazio i carissimi fratelli e le cognate di tutto il bene che mi hanno voluto e bacio tutti con tutto il cuore, raccomandando di pregare per me; e ringrazio altresì tutti coloro che fecero del bene a me e alla mia famiglia, e pregherò il Signore di ricompensarli.

Raccomando a tutti i miei cari e specialmente ai miei giovani nipoti che amai come me, di essere onesti e buoni.

Carlo Delser

Martignacco 3 giugno 1920

Tace per un istante la voce del sacerdote; tutto il popolo conserva un solenne imponente silenzio rotto soltanto da qualche singhiozzo che palesa l'intera generale commozione

Il sacerdote riprende e narra degli ultimi giorni vissuti dal caro estinto cristianamente, come un santo. Le sue ultime parole furono:

= Come sono felice!... Altro non bramo che di addormentarmi nella volontà del Signore.

. .

Lasciata la chiesa il corteo si ricompose e continuò fino al camposanto dove ora Carlo Delser riposa accanto al fratello Alfonso morto nel 1915 a 34 anni. La sua tomba sarà per lunghi anni benedetta, la sua vita citata ad esempio.

COLLOREDO DI PRATO

Imponente manifestazione di patria — Inaugurazione della bandiera dei combattenti.

Grandiosa la manifestazione di riconoscenza che questo paese tributò ai combattenti.

Alla mattina in Chiesa fu benedetta la bandiera. Il prof. dott. Drigani pronunciò un magnifico discorso, vibrante di fede e di amor patrio. Siamo dolenti di non poter riassumere qui alcuni tratti di quella bellissima orazione che tanto commosse e fece piangere più d'uno.

Nel pomeriggio al suono di due bande ed al canto d'inni patriottici si percorsere le vie del paese. Da ogni finestra sventolava il tricolore. Sulla piazza centrale il corteo si fermò. Sul palco salirono la signorina Agosto che portava la bandiera, il dott. Toso e il ten. Tonini legionario di Fiume il quale recava l'adesione del Comandante d'Annunzio, il prof. Drigani, la signorina Della Giusta madrina della bandiera ed altri ancora. La signorina Agosto con toccanti parole porge la bandiera al mutilato sig. Vacchiani. Quindi parla applaudito il ten. Antonutti.

Voi, egli dice, col dono che ci fate, avete voluto dare un significato morale. Voi ci donate una bandiera dai colori nazionali perchè avessimo a serbare il culto della patria. Oh Donne gentili di Colloredo, come volete che non amiamo questa Italia che ci costa tutta la nostra florida giovinezza? Dillo tu, o amico Alessandro (mutilato) quanto ti costa questa Italia, ditelo, voi o compagni di trincea, ditelo o morti di Colloredo, che in questo momento assistete invisibili a questa cerimonia ditelo quanto vi costa quest'Italia?

(*Commozione vivissima applausi.*)

Presentato dal dott. Toso il ten. Tonini legge l'adesione del Comandante D'Annunzio, del generale Tamaio, e della città di Fiume. (*Applausi e grida: Viva Fiume nostra!*) Il tenente Tonini parla quindi dell'epopea fiumana.

— Io vengo, dice, dalla città ove più si soffre, ma ove più si ama la Patria. Bisogna vivere un giorno di vita a Fiume, per comprendere quanto si ama e quanto si soffre perchè la patria non sia avvilita! Termina invitando i combattenti a stringersi compatti attorno alla bandiera perchè i vili, i codardi, che son molti non abbiano ad essere arbitri delle sorti della patria. La fine del discorso viene accolta da un formidabile scoscio: « Viva Fiume ».

Nella serata i bimbi dell'Asilo diedero, in onore dei reduci, un bellissimo saggio improntato ai sentimenti di patria e di religione. La pesca di beneficenza pro monumento ebbe un esito brillante.

Fra i doni notammo una bellissima posata d'argento del Comando di Fiume. La banda locale e quella di Passons tennero un ottimo concerto.

Genis

PALMANOVA

Cospicuo lascito all'Ospedale. — Il nostro egregio concittadino prof. Raffaello Putelli, già insegnante di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico di Venezia, è morto improvvisamente il 12 corr. nella sua Villa alla Cappelletta di Noale. Il compianto professore ha lasciato tutta la sua cospicua sostanza, divisa in parti uguali, fra il nostro civico ospedale e quello di Noale.

Vadano alla famiglia dell'illustre benefico estinto le nostre più vive condoglianze.

CODROIPO

Recita benefica — Ieri sera al Teatro Benini con una sala affollatissima di scelto pubblico venne data dalla compagnia Paluello-Roni una recita di beneficenza pro orfani di guerra di Codroipo. Produzione ottimamente interpretata « Come le foglie » del Giacosa. Introito lordo L. 886. Netto versato al comitato pro orfani di guerra L. 346. Un plauso agli artisti, ringraziamenti alle gentili signorine che prestarono l'opera loro per la vendita dei biglietti.

CRONACA CITTADINA

Due importanti ordini del giorno per la pesca in Friuli

Pubblichiamo i due ordini del giorno, importanti per il Friuli votato dal Congresso di navigazione interna e pesca:

I.o

Il Congresso di Navigazione Interna e Pesca, indetto dalla Sezione Lega Navale di Udine, dopo ampia discusssione i sui erobiemi interessanti la pesca del Friuli fa voti:

che il Ministero Terre Liberate, con la sollecita liquidazione dei danni di guerra e larghi aiuti, permetta il rifiorire delle industrie pescherecce della sezione friulana, il ripristino del naviglio e degli attrezzi distrutti o danneggiati dalla guerra, la rimessa in efficenza della fabbrica di pesce conservato di Marano Lagunare, e presochè dal competente ministero della guerra la cessione all'industria privata del cantiere di Marano, dell'8.o Genio Lagunari ed ora completamente inutilizzato.

Il congresso confida, che approvato il progetto di legge sulla pesca presentato da S. E. Michieli al Senato, voglia con aiuti adeguati alle speciali cosdizioni in cui trovasi l'industria peschereccia friulana, sia marittima che d'acqua dolce, in conseguenza della guerra, agevolare le iniziative che sorgeranno nella sezione ed invita la Deputazione Provinciale di Udine a costituire un comitato composto di tecnici e pratici, allo scopo di studiare e risolvere sollecitamente il problema peschereccio friulano, in relazione specialmente dell'attuale crisi alimentare.

II.

Il congresso di pesca e Navigazione interna indetto dalla sezione Udinese della Lega Navale, udita la relazione del co. G. B. di Varmo sulla pesca d'acqua dolce in Friuli,

invita

la Deputazione Provinciale e la Cattedra Ambulante di Agricoltura a sollecitare dai competenti uffici le ricostruzioni degli incubatoi e a prendere accordi con il consorzio per la pesca in acqua dolce della Provincia di Belluno, per esplicare insieme opera proficua per il ripopolo delle acque dolci anche in relazione al progetto di legge presentato da S. E. Michieli il 7 luglio u. s.

Udita la relazione Rossi sulla sistemazione della spiaggia di Lignano ad uso di stazione balneare per impiegati ed operai della regione friulana, fa voti che il Ministero del Lavoro e previdenza sociale voglia, con adeguati aiuti, agevolare il sorgere di detta provvida istituzione.

Generosa Offerta. Con nobile slancio e delicato pensiero 174 funzionari degli Uffici delle finanze e del tesoro di questa provincia vollero offrire alla locale benefica istituzione «Scuola e famiglia» L. 673.50, ritenendo preferibile ad ogni altra forma di omaggio l'associare simile oblazione alla deferente dimostrazione di stima e di affetto al loro capo, il cav. prof. Rossi Giuseppe Umberto, Intendente di finanza, nell'occasione del suo passaggio in altra sede.

R. Scuola Normale

Diario Esami sessione autunnale. Gli esami di Licenza Complementa e Normale, di promozione, integrazione e Ammissione per tutte le Classi Complementari e Normali, avranno principio *Venerdì 1 ottobre alle ore 8*, e continueranno nei giorni successivi in conformità del Diario esposto all'Albo della Scuola. Gli esami di Maturità avranno inizio *Mercoledì 6 ottobre alle ore 8,30* e preseguiranno nei giorni successivi.

Studenti beneficati. La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, conferì un posto gratuito nel Collegio Toppo-Wassermann a Rossetto Silvano fu Romeo di S. Vito al Tagliamento ed uno semigratuito a Pascoli Ferruccio di Sebastiano di Fontanafredda.

— Il concorso per il conferimento di un posto gratuito dipendente dal Legato Cernazai nell'Istituto per le figlie di militari italiani in Torino, sezione professionale, deliberò di aprire un nuovo concorso.

L'università commerciale Luigi Bocconi di Milano, nell'aprire le iscrizioni ai suoi corsi, apre anche il concorso a ventotto borse di studio. Rivolgersi alla Segretaria della Università stessa per conoscere le condizioni dei concorsi.

Beneficenza a mezzo della Patria

Da tre giorni, per una causa o per l'altra, fu ommessa la pubblicazione delle offerte portateci a scopo di beneficenza: ieri fu proprio il caso di forza maggiore, perchè nonostante tutta la buona volontà della Società Elettrica Friulana, non le è stato possibile fornirci la forza elettrica se non per qualche ora.

Chiediamo venia ai benefattori del ritardo e disimpegniamo oggi il nostro dovere.

Nel terzo annniversario della morte del comm. Leonardo Rizzani (20 settembre).

La famiglia di lui per onorare la sempre venerata memora, fece col nostro mezzo le seguenti elargizioni:

Congeregazione di Carità di Pagnacco 200, Società Operaia di M. Socorso id. 100, Orfani di guerra id. 100, Orfani di guerra sezione di Udine 200, Mutilati sezione di Udine 200, Società Reduci Patrie Battaglie id. 100, Infanzia abbandonata id. 100, Società Operaia M. S. id. 200. Totale L. 1200.

Colonia alpina. Famiglia Biagio Pecile 200.

Mutilati sez. Udine. Nardoni Attilio 5.

Orfani di guerra. Famiglia Sonvilla 50, Giavon Davide 10, Famiglia Anelli Monti 10, Grossi Attilio 10, Impiegati e assistenti Impresa Rizzani 100.

Orfani di guerra. In morte di Carlo Delser; Cantoni e Danlotti 5. — Nel trigesimo della morte di Polibio Ronzoni: il fratello Antonio e figli 50. — In morte di Ezio Cicutti: Bruni Giuseppe 10, Famiglia Bruni 10, Antonio Cigaina 5, Pellegrini Angelo 5, Giacinto di Bernardo 5, Giovanni Ermacora 2. — Nell'anniversario della morte del fratello Pietro, Dante e Giovanni De Pauli 50.

Infanzia abbandonata. In morte di Carlo Delser; Giuseppe Ridomi 5. — Nell'anniversario della morte del fratello Pietro: Dante e Giovanni De Pauli 50.

Casa di Ricovero. — Nell'anniversario della morte del fratello Pietro: Dante e Giovanni De Pauli 50, In morte di Agnese di Gaspero Feruglio: Sorelle Fabris 5. In morte Carlo Delser: Luigi Facci 5.

Cucina Popolare. — Nell'anniversario della morte del fratello Pietro: Dante e Giovanni De Pauli L. 50.

Congregazione di Carità. — Nell'anniversario della morte del fratello Pietro Dante e Giovanni De Pauli 50.

Ospizio Cronici. — In morte di Agnese di Gaspero Feruglio: Dorta e Fantini 10.

Società Dante Alighieri. — Il dott. Adolfo Battistig e famiglia ha versato lire 25, per iscrivere nel Libro d'oro della «Dante», il compianto Giovanni Demarchi, capitano del Lloyd di Trieste.

— Il cav. prof. Olinto Marinelli ha versato lire 10 per iscrivere pure nel Libro d'oro dei soci perpetui, il compianto giovane Paolo Carlo Pecile.

Sport

Grandi gare internazionali di tiro al Piccione allo Stand della Rotonda

Nella ricorrenza del secondo anniversario della liberazione di Udine, tra i festeggiamenti di vario genere che si stanno preparando, la locale società tiro a volo indirà delle grandi gare internazionali di tiro al piccione.

Queste si svolgerannno nei giorni 3, 4, 5, novembre; i premi in danaro sommano a lire sessantacinque mila (65000), oltre a medaglie d'oro e d'argento ed ad un'artistica coppa che verrà espressamente modellata dal nostro concittadino prof. A. Mistruzzi, scultore.

Data l'importanza delle gare, è assicurata la partecipazione dei migliori fucili d'Italia e dell'estero.

A cura della Società entro breve tempo verrà pubblicato il programma dettagliato.

Tra le Mostre

Affollatissima ed assai ammirata la bella mostra approntata domenica e lunedì dalla ditta RECCARDINI e PICCININI in via Mercatovecchio. — Ottima la disposizione degli articoli variatissimi esposti, dalla biancheria per corredo da sposa e da casa, confezionata con certa eleganza e molta praticità nel lavoratorio della ditta stessa, alle stoffe per abito da signora e vestito da uomo, dai grandi maestosi tappeti da terra e da tavola, all'umile scendiletto, tutto era presentato con la solita grazia e buon gusto generalmente riconosciuto nelle esposizioni che settimanalmente vediamo rinnovarsi nel simpatico negozio. — Auguri agli attivi intraprendenti titolari ed ai loro bravi collaboratori.

Ricostruzione delle case distrutte in Piazza XX Settembre

Abbiamo appreso con vivo piacere che ieri nello studio del rag. Del Negro taluni volonterosi ed intraprendenti concittadini hanno definito ed accettato qui l'accordo per l'acquisto dell'area delle case distrutte dal fuoco, all'angolo delle vie Cavour e Belloni, già di proprietà del cav. Giuseppe Beltrandi.

E. nell'intendimento dei nuovi comproprietari di costruire, nella parte sottostante il pianterreno, un albergo diurno del quale oggi la città manca, uno grande cinematografo al pianterreno e di adibire i piani superiori ad usi commerciali.

Registriamo la cosa, come diciamo sopra, con vivo compiacimento, non solo perchè si viene ad abbellire un luogo centralissimo della città quanto anche perchè l'idea è stata lanciata e raccolta da nostri concittadini, ai quali facciamo gli auguri per la miglior riuscita della loro lodevole iniziativa.

Vita Militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Lucchesini cav. Ferdinando brigadiere generale e collocato a sua domanda in posizione ausiliare speciale per riduzioni di ruoli organici dal 1.o ottobre 1920. Il distretto di Udine dovrà giusta la sua richiesta corrisponderli gli assegni.

Cavarzerani cav. Costantino, comandante del deposito 8.o alpini, è nominato comandante l'8.o alpini dal 15 settembre 1920.

Elefanti cav. Luigi colonnello di fanteria a disposizione del Ministero della guerra cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante del distretto di Sacile.

Cumico Gio. Battista capitano nel 7.o alpini è collocato in aspettativa per riduzione di quadri a sua domanda.

Marioni Raffaele, capitano nell'8.o alpini è trasferito al 1.o alpini ed assegnato al battaglione Mondovì.

Molinari Stefano tenente nell'8.o alpini è collocato in aspettativa per un anno per motivi speciali a datare dal 1.o ottobre.

Comisasca Guido tenente nell'8.o alpini, è trasferito ai soli effetti amministrativi al 4.o alpini ed è assegnato al comando della 45.a divisione.

Minucci Albamonte Michele tenente nel Genova cavalleria è trasferito nel Piemonte Reali cavalleria.

Tattoni Fileno, capitano medico nel 7.o alpini, per infermità non provenienti da cause di servizio, collocato in aspettativa e richiamato in servizio è collocato fuori quadro per infermità.

I seguenti capitani medici sono trasferiti: Pedrazzi Arrigo dal 7.o alpini al 69.o fanteria; Del Foco Ottorino dal 2.o fanteria al 24.o; De Paris Augusto dal 10.o campagna all'Ospedale Militare di Udine; Vajola Nazzareno dal reggimento Lancieri Vittorio Emanuele all'Ospedale Militare di Udine (infermeria di Gorizia); Fradini Dino tenente medico, dal 7.o fanteria all'ospedale militare di Udine.

I tenenti di complemento: Batestri Marcello (distretto di Lucca e depos. di Piacenza) e De Cesare Giovanni distretto di Foggia e deposito di Ancona sono trasferiti al deposito di Sacile (assegnati al 1.o fanteria).

I sottotenenti di complemento Salvatore Vito del distretto e deposito di Cuneo sono pure trasferiti al deposito di Sacile e assegnati al 1.o fanteria: Carciarelli Lucio del distretto di Frosinone deposito di Mondovì.

I furti notturni e l'«assenza» della Questura

Cara "Patria»

Tu forse credi che alla notte ci sia in Questura qualche buon diavolo che vegli alla tua sicurezza e che accorra, se tu abbisogni di aiuto. No, no; son cose d'anteguerra, quelle.

Se oggi tu vai in Questura dopo le 23, trovi... ecco cosa trovi. Stanotte alle 24, rincasando in via Paolo Canciani N. 7 ebbi l'indelicatezza di disturbare tre individui che stavano facendo una visita al negozio di stoffe del sig. Dal Mestre. In questi tempi di Consigli di fabbrica, avranno istituito, pensai, anche un controllo di negozio notturno. Ma i tre messeri non si lasciarono interrogare e fuggirono asportando come constatò il sig. Dal Mestre tre pezze di stoffa. Credetti di dover informare subito del fatto la questura. Corsi, picchiai... parlai con due carabinieri di servizio alla Prefettura e in Questura: dopo le 23, chiusissimo. «Ma una guardia, un carabiniere, un...» «Dopo le 23 nessuno. Anzi, aspetti qui ci dev'essere un piantone» Entrammo in una stanza... contenente una branda un tavolo, una candela spenta ma... nessun piantone». «E allora?» «Allora, ritorni più tardi, domani forse, chissà qualcheduno.»

Hai capito, Patria? Se trovi i ladri in casa di notte, va in Questura... dil domani. Forse chissà... qualcheduno.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile.

Questa mattina spirava coi conforti religiosi

Antonio Moro

d'anni 86

I figli, le figlie, i generi ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Udine 22 settembre 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

CHIEDETE SCATOLA L. 1.10 Bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis; supera tutti saponi toilette per qualità e peso.

VENDESI gruppo 5 case 8 abitazioni corte orto annessi mq. 1800 in Città - Rivolgersi Agenzia Munisso D'Agostini Via Villalta 9 Udine.

CHAFFEUR meccanico 24enne disposto viaggiare offresi. Scrivere 4335 Unione Pubblicità Italiana Udine.

REGALO lire 500 procurandomi abitazione locali otto Udine. Scrivere Castagnoli Luigi.

CAPO contabile, corrispondente principali lingue espertissimo direzione amministrativa Aziende commerciali industriali — offresi anche per centro Provincia — Scrivere 4347 Unione Pubblicità - Udine.

I fiumi ed i torrenti decrescono

Altri ponti crollati - Ancora vittime umane

Case sfasciate a Mortegliano

La plaga prima delle altre colpita dalle innondazioni, e dalle notizie che finora se ne hanno la maggiormente colpita, è stata la zona collinare e precollinare; poi, la piena andò spostandosi nella pianura, dove le acque ristagnarono, fra Mortegliano e Codroipo; infine, col defluire verso il mare, le acque invasero e invadono la zona delle risorgive alla spiaggia. Cosichè, anche per l'estensione, questa è tra le più disastrose innondazioni che abbiano flagellato il Friuli.

Notizie dirette, mancano, massime dalla sponda destra del Tagliamento, dove pure si dice che vi sieno gravi danni; nè ad un nostro redattore fu ieri possibile penetrare nel cerchio delle acque torbide le quali specialmente nella conca del Corno si mantenevano fino a ieri sera alle 19 ben alte.

I paesi allagati, senza comunicazione sono parecchi, e si afferma dai contadini che abitano alla periferia di quella conca, che parecchie siano le case crollate, e che purtroppo, si abbiano a lamentare anche vittime umane. Notizie queste che, fino a ieri sera, erano incontrollabili.

Dove siamo passati

A San Daniele non si andava che per Artegna. Ogni altra via era, nel pomeriggio di ieri impraticabile, avendo il Ledra fatto crollare il ponte in muratura tra Colloredo di Montalbano e Maiano. E per Artegna, la strada da percorrere non è agevole, avendo la provinciale e tutte le comunali carrozzabili sofferto molte e forti erosioni.

Da Tricesimo ad Artegna, la situazione era ieri sera di molto migliorata, però l'acqua che era andata stagnando nei campi aveva cominciato a defluire regolarmente verso la chiusa di Vendoglio. In qualche punto si manteneva ancora alta, cosichè le cantine dell'osteria posta al bivio di Cassacco ne erano ancora invase.

Una portata enorme di acqua aveva il torrente Poiana, che passa fra le colline di Montegnacco e di Collalto. L'acqua limacciosa aveva invaso due o tre case, aveva sradicato alberi e vignetti, invadendo la campagna, e copriva nella sua corsa fragorosa un letto quattro o cinque volte superiore del suo naturale: la violenza dei suoi gorghi fu tale che il ponte in muratura sulla carrozzabile venne completamente asportato. Rimasero rispettate solamente le spalle dalle quali il piano si staccò con taglio retto, regolarissimo: tanto era stato l'impeto travolgente!

La sede stradale del tram Tricesimo-Tarcento è rimasta ieri mattina all'asciutto, ma tutta la ghiaia raccoltavi era stata disseminata nei prati e nei campi; e la strada stessa erosa nella sua lunghezza, rassomigliava più al fondo di un rugo impetuoso che ad un manufatto recente.

Le vittime non ancora trovate

Le paludi di Bueris sono una distesa d'acqua stagnante, alimentata da un vero fiume che scende dai poggi di Colle Rumiz, e si raccoglie contro il rilevato della strada Nazionale per poi defluire attraverso i sotto passaggi.

A Magnano si passa senza difficoltà, ad Artegna pure; difficile invece è la strada che da questo paese conduce a Buia.

Ad Artegna, verso mezzogiorno, sono incominciati i lavori di sgombro delle macerie della casa sepolta e del terreno franato su di essa.

— I parenti dei poveri Merluzzi — ci spiega l'egregio commissario Prefettizio, avv. Nais — hanno pregato e voluto mettersi subito a questo pietoso lavoro allo scopo di rintracciare i cadaveri e dar loro sepoltura. Non è stato possibile farlo prima, perchè la frana si manteneva sempre minacciosa.

A sera, i lavori continuavano; i due cadaveri non erano stati ancora trovati.

Due altre vittime

Ad Ursinins di Buia, un improvviso torrente d'acqua ha rovinato tutta la strada, impedendo il passaggio.

E vi è stata anche una vittima, una bambina di pochi anni, travolta sotto gli occhi dei famigliari presenti i quali, data la violenza della corrente, non poterono, ripescarla che cadavere.

La fanciulletta, con altri coetani, era uscita di casa per guardare il torrentaccio impetuoso: mai si era veduto nulla di simile. Ed ebbe, ci raccontarono, l'imprudenza di abbassare l'ombrello per attingere, così per giuoco, un po' delle onde che sbattevano contro la sponda. La violenza di queste ingolfandosi nell'apertura dell'ombrello, strappò la imprudente e tra l'orrore dei presenti, la travolse.

A Maiano, un'altra vittima: un giovanetto, certo Cedolini, ucciso ieri l'altro dalla folgore.

Era in istalla, verso le 17, a governare le bestie. Imperversava più forte il temporale. Il fulmine, scaricatosi sulla casetta, uccise lui e risparmiò altre persone che si trovavano lì raccolte, e risparmiò le armente!

Assistemmo ieri ai funerali di lui, che è già la sesta vittima. Qui tutto il paese seguiva accorato il feretro portato a spalla; e lo precedeva una lunga fila di giovanetti recanti mazzi di fiori.

— Qui a Maiano — si raccontava uno del paese — non abbiamo avuto gravi danni. Tutte le strade però che conducono alla pianura ci sono interdette e perchè interrotte dalle acque, che negli avallamente le hanno sorpassate e perchè tutti i ponti sono caduti, tanto sul Ledra quanto sui torrenti, anche su quelli minori.

Fra le alture di Maiano e Farla, di Susans, di San Daniele e di Fagagna il fondo valle è solcato da rivoli, da torrenti impetuosi che corrono a sboccare nel Corno.

S. Daniele isolato.

Anche la strada che da Maiano conduce a San Daniele fu interrotta. Ieri, però, si era già provveduto a ristabilirla.

San Tomaso fu percorsa per due giorni dal torrente che attraversa il paese: straripando, il torrente aveva addirittura cambiato il suo letto, rovinando alcuni muretti di cinta ad alcuni orti in fondo all'abitato, e inghiaiando per lungo tratto le campagne.

San Daniele, è isolato. Fino a ieri la piazza che si stende appiè del colle era tutta una distesa di acqua.

Ecco le prime notizie, inviateci a mano dal nostro corrispondente.

« S. Daniele è tutto circondato d'acqua minacciosa. Il Tagliamento è spaventoso, il Ledra ha straripato vicino a Giavons; la linea tramviaria è divelta per un centinaio di metri nel territorio di Riva d'Arcano.

Il primo treno partito stamane alle 7 si è trovato improvvisamente di fronte al disastro ed è stata bravura del macchinista e fuochista impedire una catastrofe.

Siamo senza acqua potabile, senza luce elettrica perchè le officine sono allagate.

In molti punti del paese sono crollati muri e delle case minacciano di sfasciarsi. Giungono notizie di disastri dai vicini paesi ».

Altre case crollate

Siamo di fronte a un vero disastro di cui ancora non si può valutare interamente la portata. Tutta la zona percorsa del torrente Corno, è devastata.

L'anfiteatro che la linea tramviaria rimonta al bordo con un largo giro appariva come un succedersi ininterotto di acque stagnanti.

Da S. Daniele verso Rodeano, continuo pellegrinaggio di gente; ma non si passa, non si può procedere che verso Dignano.

— Tra Rodeano Alto e Basso — ci dicono i paesani — il Corno ha rovinato per oltre una cinquantina di metri la strada. Però si passa ancora a guado. Oltre Rodeano Basso non si può andare, perchè pare sia caduto il grande ponte.

L'acqua al primo piano

Rivarotta e Ranzico sono state invase sin dal primo giorno dalle acque, che in qualche località raggiunsero altezze impressionanti.

Si afferma che qualche casa sia crollata, che le bestie siano tutte perite, e non si esclude che vi possano essere anche vittime umane.

Una casa al di là del Corno, è per metà crollata: la si vede da Rodeano. A Coseanetto ancora peggio.

Si invocano soccorsi urgenti di barche, avendo l'acqua raggiunto il primo piano delle case che minacciano di rovinare, travolgendo le persone che si sono ritirate sui tetti.

A Coseano, ieri sera erano arrivate le barche dei pontieri, e si girava in barca per tutto il paese, avendo l'acqua raggiunto e sorpassato i due metri.

Di altri paesi, di altre località mancano notizie, nè si potrà averle, se non valicando in barca la distesa delle acque giallastre.

A GIAVONS

Un ardito salvataggio

Giavons, pure esso ai margini del Corno, fu una delle prime località inondate.

Una famiglia, quella di certo Pio Zapparini, composta di marito, moglie e sei bambini, sorpresa nella casetta, ebbe appena il tempo di cercare scampo al piano superiore.

Stettero tutti uniti ventiquattro ore senza cibo e senza acqua, sinchè al 20 di sera, disperando di non poter più resistere, e vedendo l'acqua che continuava a montare inesorabile, il Pio Zapparini esplose alcuni colpi di fucile in aria.

Udirono gli spari i compaesani, e tre giovanotti, certi della Vedova Giovanni fu Francesco d'anni 31, Toppazzini Baldino di Emilio d'anni 18 e Zazzara Francesco di Giovanni d'anni 26, armatisi di corde e con legname si gettarono nell'acqua.

Tutta la notte i tre ardimentosi lottarono per raggiungere la casetta pericolante. Vi arrivarono finalmente verso le nove del mattino salvando l'intera famiglia. E poichè due bovine erano state tirate sulla altura, e anche queste venivano minacciate di travolgimento, i tre giovanotti, legatele per le corna, riuscirono a trascinare esse pure in luogo sicuro.

Episodio straziante, terribile.

Uno straziante episodio è avvenuto nei caseggiati di Molin Nuovo frazione del comune di Maiano. Ne rimase purtroppo vittima una giovane donna, certa Contardo Ermenegilda.

Molin Nuovo è una borgatella posta sotto le colline di Susans, sui margini della carrozzabile che conduce da S. Daniele ad Osoppo.

In tempo normale, tutta la brughiera che circonda i caseggiati non ha che due piccoli deflussi d'acqua presocchè stagnante, che passando sotto la strada va lambendo le colline anzidette a defluire nel Tagliamento, verso la stretta di Pinzano. Ma in tempo d'innondazioni, spesso questa brughiera si muta in una distesa d'acqua. In questi giorni, essa pare quasi un letto di fiume dai numerosi rami che irrompono da ogni parte e minacciano di abbattere, e far crollare l'unico ponte.

Le case di Molin Nuovo furono tutte allagate, e lo sono tutt'ora, tranne quelle sulla strada. E in una di queste, davanti la quale passa un tombino d'acqua, stava appunto la povera Contardo. Stava essa con un figlioletto di pochi mesi in braccio e con tre uomini, l'altra sera al riparo sotto la linda, appena fuori della casa guardando il tempo minaccioso. Si trovavano essi proprio nel tratto soprastante al tombino. Improvvisamente, questo franò, spezzato dalle acque che vi ricurgitavano rabbiosamente. Tutti precipitarono nel gorgo. Due uomini riuscirono a tenersi sospesi e si rialzarono subito, raccogliendo il piccino che, sfuggito dalle mani della madre, si era fermato sopra una crosta di terreno inclinato: certo, se non l'avessero prontamente afferrato, sarebbe stato travolto anch'esso.

Il terzo degli uomini riuscì a compiere a nuoto il tragitto sotterraneo e si salvò. La povera madre invece rimase affogata, e il suo cadavere non fu ancora ricuperato!

Pantianicco in pericolo

Ma torniamo alla pianura. Il Corno, dopo Coseano, ha invaso altri paesi della pianura, dei quali non si è potuto ancora avere notizie precise. Così, per esempio, di Pantianicco, secondo telegrammi da paesi vicini, sarebbe completamente allagato.

Nogaredo, di Meretto, di Savalons, nulla si sa.

Altri paesi sulla sponda del Tagliamento hanno poco sofferto. A Dignano, però le acque delle campagne, apertosi un varco nella muraglia di un orto, si precipitarono sulla strada scavando una vera voragine, dalla quale si scariceno nel Tagliamento. Le onde battevano contro il Municipio, e si temeva dovessero farlo crollare. Fu improvvisata una specie di diga in blocchi di cemento che si trovavnno vicino ad una casa in costruzione. Il municipio fu salvo; ma ma la furia, contenuta da una parte, con maggior forza si avventò contro il fondo e scavò una buca larga una cinquantina di metri e profonda una ventina.

Nel fondo vi sono parecchi di quei blocchi di cemento con cui si era improvvisata la diga, ed interi alberi anche di alto fusto con le radici intere.

Il Tagliamento

Veduto da Dignano, il Tagliamento era spaventoso. A ricordo d'uomo non si verificò una piena simile.

Dalla Stretta di Pinzano, le acque melmose si allargavano per tutto il letto del Fiume, dal palazzo dell'on. Ciriani in Spilimbergo fino al bordo della scarpata di Dignano, invadendo cioè tutti quei poveri seminati che tanto dall'una quanto dall'altra riva, erano stati conquistati dall'umano lavoro sulla ghiaia: chilometri e chilometri d'acqua! E non un isolotto affiorava su quel mare immenso. Appena qualche albero sbattuto dalle onde spuntava qua e là, rendendo lo spettacolo ancor più tristre.

Vero miracolo, alle 18, il ponte di Bonzicco, resisteva ancora, nonostante tanta furia. Il passaggio era però proibito, e non si passava più neanche per i ponti di Casarsa.

Codroipo allagato

Varmo era all'asciutto; non così Codroipo ove nel mattino l'acqua aveva raggiunto un mezzo metro.

Non si hanno notizie di Sedegliano, San Odorico e dei paese contermini; ma non sembra abbiano avuto a soffrire danni.

Un campanile e case crollate

Anche Zompicchia fu invasa dalle acque. Rovinò il campanile cadendo sopra una casa di fronte, la quale fu pure assai danneggiata. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Notizie gravi si hanno da Mortegliano, ove rovinarono tre case, ed altre dre sono in pericolo. Impossibile giungere al paese, se non con barche.

Le frane. Altra vittima

Nei terreni corrosi dei repentini corsi d'acqua formatisi per il nubrifagio di domenica e lunedì, nelle zone collinose, avvengono, frequenti frane. Lunedì sera a Sammerdenchia di Ciseriis per un franamento crollò una stalla e sotto le macerie rimase sepolta una vittima.

Si ha notizia di altre frane avvenute in territorio di Sedilis, e che provocarono il crollo di tre locali adibili ad uso stalle. Non si lamentano però altre disgrazie di persone.

Sul dorso del Monte Pacit, dietro Artegna è caduta una grande frana che minaccia di ostruire il corso dell'Orvenco.

Si teme che il torrente possa crearsi un altro alveo e scaricarsi sopra abitati di Montenars.

Voci di gravi danni

nello Spilimberghese e nella Slavia

Da Spilimbergo non si avevano fino da questa mattina notizie dirette ma stando a quando ci raccontò persona arrivata ieri sera a San Daniele i torrenti avevano straripato in tutta quella zona e anche Spilimbergo era stata invasa dalle acque.

Il ponte sul Meduno presso Sequals in travamenta metalliche fu trasportato dalle acque,

Gravi notizie giungono anche dal distretto di San Pietro al Natisone In fiume rovinò quattro ponti nell'alta valle. Ogni comunicazione col Pulfero è interotto.

Non si giunge neppure a Stregna e a San Leonardo avendo il torrente Carnizza straripato e travolti i ponti.

Il Tagliamento a Latisana

Ecco taluni dati sulle varie altezze raggiunte dal Tagliamento all'idrometro di Latisana dalle 9 di ieri alle 4 di stamane:

metri 5.68 sopra zero — 5.60 — 6.20 — 7.35 — 7.88 — 6.90 — 8.10 — 8.30. — Alle 4 d'oggi, accennava a crescere. Si accentua qualche corrosione: ma non si ha notizia di danni.

Due pile e tre arcate crollate del ponte sul Fella

Iermattina, verso le 11 crollarono la terza e quarta pila del ponte sul Fella, a Stazione per la Carnia e con esse crollarono tre arcate.

Comunicazioni con la Carnia sono quindi interrotte.

Un tratto della Pontebbana asportato

Si ha notizia di una frana caduta nei pressi di Dogna, la quale avrebbe asportato un tratto di ferrovia di circa mezzo chilometro.

Nella Bassa

Dai paesi della bassa friulana giungono notizie di vasti allagamenti. Trascurando i minori come quelli di Talmicco fu allagato, e per qualche ora l'acqua raggiunse mezzo metro: ma non si ebbero danni rilevanti, tranne che nelle campagne.

A Muzzana del Turgnano le strade sono allagate e gli abitanti fanno uso delle proprie barche. Vaste zone di campagna sono sott'acqua.

Intorno a Palazzolo si stende uno specchio impressionante di acqua che circonda il paese, mettendolo in condizioni malsicure.

La vastità della zona sommersa si estende per parecchi chilometri della strada verso Udine al Laboratorio Cementi della Ditta De Candido e dall'altra parte fino alla fornace Visentini. Palazzolo è completamente inondato: ieri sera l'acqua tendeva a salire.

La popolazione ripara nei piani superiori delle case e sui tetti: mancano i viveri ed è difficilissimo il rifornimento. Due soldati che tentarono addentrarsi nelle strade con un carro ed un mulo, furono travolti dalla corrente ed a stento si salvarono, mentre carro e mulo furono travolti.

Oltre Palazzolo sono più o meno allagati i territori di Rivarotta, Precenicco, Piancada, Driolassa, Tencarola, Ariis, Teor, Carlino, S. Gervaso... Di qualche paese di cui non si hanno notizie.

Il ponte in pietra sulla provinciale, appena al di là di Palazzolo, ancora ieri mattina era sott'acqua e pericolante.

La linea Venezia-Trieste da ieri sera è interrotta.

Le strade che conducono a Mortegliano, Lestizza e S. Maria di Sclaunicco sono completamente allagate e da Lestizza si domandano soccorsi e ripari per arginare l'irruenza delle acque. L'argine Biancure, sotto Latisana si è rotto, danneggiando le opere di bonifica.

Le autorità sui luoghi

Anche ieri, durante tutto il giorno, accorsero sui luoghi dell'inondazione, il Prefetto, il comm. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, l'ing. comm. Cantarutti per organizzare le opere di soccorso.

S. E. il ten. generale Ferrero, comandante il Corpo d'armata di Trieste visitò le zone allagate, e interessandosi specialmente per un pronto riparo, ove possibile, alle interruzioni stradali: così gli ingegneri del Genio Civile che impartiscono ordini e danno disposizioni. L'assessore Cristofori col segretario cav. Gardi e dott. Doretti ieri percorse le zone danneggiate.

Anche l'on. Gasparotto volle personalmente rendersi conto dell'entità dei disastri, interessandosi vivamente presso le popolazioni circa i soccorsi ed i rifornimenti dei viveri.

Primi fondi di soccorso

Il ministro Raineri ha risposto ai telegrammi dell'on. Gasparotto coi seguenti: « Ricevo tuoi telegrammi circa danni innondazione. Sentirò subito collega lavori Pubblici per provvidenze del caso. Saluti cordiali ».

E più tardi:

Ho incaricato Presidente Magistrato Acque commendatore Ravà che ha pure incaricato dal collega dei Lavori Pubblici riferirmi per quanto possa essere di mia competenza circa dan i innondazione Torre. Ho inviato fondi per primi soccorsi urgenza agli indigenti ».

Per i danneggiati più bisognosi di Basaldella

Da Campoformido riceviamo la prima offerta di una sottoscrizione per soccorrere i danneggiati più bisognosi della frazione di Basaldella.

La gentile signora Galazzo, moglie del Commissario prefettizio di quel Comune, ci ha fatto pervenire l. 100 a tale scopo. Pubblicheremo ben volentieri i nomi degli offerenti.

Padre e figlio annegati nel Tagliamento

Le comunicazioni con Venezia completamente interrote

Le notizie che si hanno stamane sono frammentarie: comunicazioni telegrafiche che le autorità dei singoli paesi in pericolo riescono a trasmettere, appoggiandosi per la trasmissione ai comuni vicini.

Da Codroipo si richiedono barche.

Tra Codroipo e il ponte sul Tagliamento sono periti, annegati, il cantoniere Alessandro Gasparolo e un suo figlio.

Si ignorano i particolari.

Barche e viveri vengono richiesti dai paesi di Coseano, Coseanetto, Lestizza, Palazzolo, Muzzana, Precenicco.

Nei paesi di Coseano, Coseanetto, col mezzo anche delle barchette del lago di S. Daniele, furono portati pane ed altri generi alimentari.

Durante la notte le acque decrebbero.

Latisana corre grande pericolo.

La ferrovia Cervignano, Portogruaro, dai caselli 34 e 45, è sommersa completamente: il servizio è interrotto. Il ponte in ferro sulla Muzzanella pare sia rovinato.

Da Moruzzo si richiedono soldati zappatori; da Reana, sacchi di sabbia per turare una falla nella sosta Perracina sul Torre.

Nei territori di Palmanova, e di S. Giovanni di Manzano l'acqua è in decrescenza e i profughi hanno potuto rientrare nelle baracche, invase.

L'autorità ha provveduto ad inviare nei paesi maggiormente colpiti settemila razioni di viveri.

Il Senato

si è occupato ieri del disastro nostro: ma, tanto dalla interrogazione del Senatore generale Zuppelli, quanto dalla risposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, pare che a Roma, fino a ieri sera non avessero notizie particolareggiate e neanche del tutto precise.

Il generale Zuppelli parlò dei « gravi danni che un nubifragio avrebbe recato alla patriottica città di Udine »; il ministro informò di varie « interruzioni ferroviarie »: la Udine - Tarvisio, la Casarsa - Udine, la Casarsa-Gemona; e soggiunse: « Altri danni si ebbero in altri luoghi del Veneto e della Valtellina ».

E pensare che ci sono ben altri e più gravi disastri, in tanta parte della Provincia.

Ultime notizie

— E' il ponte verso Grimacco, quello che il Cosizza (affluente del Natisone) ha rovinato e travolto.

— Verso il Pulfero, secondo notizie portate questa mattina, il Natisone fece crollare due ponti.

— Il Lavia, il torrente che passa per Martignacco — di solito, asciutto — ha, nella sua straordinaria improvviso piena, fatto crollare due molini; e, deviando il suo corso a valle del paese, invase qualche casa. Queste notizie, avute oggi mattina, noi possiamo però controllarle.

I legionari friulani di fiume alla loro Terra.

Da Fiume, 22 settembre, è pervenuto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

Legionari Friulani, dinanzi alla nuova sventura della loro Piccola Patria, mandano alle popolazioni colpite l'espressione della loro commossa solidarietà nel dolore, e l'augurio che il Friuli sia pur sempre in piedi, anche contro l'avverso destino.

Presidente: *Freschi*

Il Tagliamento è impressionante!

L'ultimo telegramma informativo da Latisana sul corso del Tagliamento è dalle ore 9, e dice che le acque hanno raggiunto l'altezza di metri 9.70 sopra zero — inferiore di soli centimetri alla massima piena che finora sia stata registrata.

La differenza fra il livello degli argini è quello delle acque, è di m. 1.40. La piena è impressionante.

Allagamenti in Città

Oltre ai danni gravissimi prodotti dalla piena dei torrenti prossimi a Udine, meritano di essere segnalati gli allagamenti di alcune vie della città e ciò per i necessari lavori di di sistemazione delle nostre chiaviche, Via Gemona era ridotta in talune ore impraticabile: l'acqua staripando dalla roggia di fronte a via Tiberio Deciani seguitò a riversarsi fino al Collegio Arcivescovile e raggiunse perfino la piazzetta S. Cristoforo. Furono invase parecchie cantine e pianterreni con quanto beneficio è facile immaginarsi.

In via Poscolle non vi fu straripamento come altre volte dalla roggia ma le chiaviche che sono in gran parte otturate non smaltivano più. Di fronte alla casa della Zitelle in via Zanon dal Tombino, rigurgitava l'acqua v'era come un fontanone e la corrente imboccata via Poscolle ne allagò la parte più bassa che è la centrale fra via Brenari e via Rivis tanto che alle ore 10 ne era impedito il transito ed allagati diversi pianterreni delle abitazioni. Rimase così quel tratto di strada bloccato: non si poteva uscire dalle case ed il transito si effettuava per la laterale Via Viola.

S. DANIELE

Funebri Pellarini

Una solenne dimostrazione di affetto e di stima ha tributato S. Daniele tutta alla salma del compianto amico Ivanoe Pellarini troppo presto rapito alla vita quando maggiormente era necessaria la sua esistenza.

La bara deposta sul carro di prima classe, era preceduta da molte corone di fiori e seguita dai parenti da signore e dagli operai dello stabilimento litografico omonimo.

Abbiamo notato la bandiera del Comune e quella della Società Operaia, con larga rappresentanza di soci, l'Associazione Commerciante autorità, cittadini e molte donne coi ceri.

L'imponente corteo dopo le esequie in Duomo accompagnò all'estrema dimora l'amico buono e sventurato che tanto vuoto e tanto rimpianto lascia dietro di se.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.